Anno XXXIV. - N. 248. Martedì 25 Ottobre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il tema del giorno è sempre l' incontro del nostro Re coll' Imperatore d' Austria. Esso va assumendo sempre più le proporzioni di un grande avvenimento politico, col quale è dato alla Sinistra rimediare almeno in parte ai grossolani errori, finora commessi nella politica estera. Il Re sarà effettivamente a Vienna il 27, ossia giovedì venturo, e si fermerà colà alcuni giorni, il che importa la conseguenza della restituzione della visita da parte dell' Imperatore d' Austria, la quale vuolsi che sia per avvenire nell' occasione che l' Imperatore si recherà a visitare la nuora sulla Riviera ligure, avendo la Famiglia imperiale d' Austria presa in affitto una Villa presso Nizza per la sposa del Principe ereditario l' arciduchessa Stefania; l' incontro fra i Sovrani avrebbe luogo probabilmente a Milano. Il viaggio acquisterebbe poi un' importanza ancora maggiore se avesse a prolungarsi fino a Berlino, come tornasi a dire con qualche insistenza ed ancora più poi si avesse ad estendersi sino a Pietroburgo, come annunzierebbe un articolo della *Neue Freie Presse* di Vienna.

Questo giornale, autorevole rappresentante del partito in Austria, saluta con molto amichevoli e cordiali parole il viaggio del nostro Re, in un articolo che per la sua lunghezza spiacci di di non poter riprodurre. È notevole particolarmente come quel giornale, per solito bene informato, attribuisca l' effettuazione del viaggio all' influenza germanica ed anzi al desiderio personale del principe ereditario, di Germania, che ha sempre dimostrato tanta simpatia per l' Italia e tanta amicizia per il nostro Re.

In Italia in massima il giornalismo è tutto favorevole al viaggio, e non s' incontra qualche riluttanza che nei giornali assolutamente radicali od in taluno dell' Italia settentrionale, al quale il bene dell' Italia non sa far tacere i ricordi del passato. L'*Esercito* saluta l' intervista del Re Umberto coll' Imperatore d' Austria qual felice avvenimento desiderato dalle popolazioni di ambi gli Stati, ed accolto con soddisfazione dall' esercito italiano.

Quest' ultimo vede nell' incontro dei due Sovrani lo stabilimento del legame di collegialità coll' armata austriaca, che apprese a stimare sui campi di battaglia e che desidera aver sempre al fianco.

In conformità al proclama pubblicato giovedì dal lord-luogotenente di Irlanda e sottoscritto dal segretario di Stato Forster, furono chiusi a Dublino gli Ufficii della *Land-League*, cosicchè la Direzione di questa, ossia il famoso Comitato esecutivo, ha pensato, dicono, di trasferirsi in Francia. Vedremo se, emigrata la direzione in paese straniero e imprigionati i capi la *Land-League* potrà mantenere la sua organizzazione ed esercitare ancora la sua autorità sulla popolazione rurale d' Irlanda. Il Parnell ha detto che la Lega non soccomberà ai colpi del Governo, il quale, mettendola fuor della legge e impedendole di vivere alla luce del sole, la costringerà a cercar le tenebre, a trasformarsi in sètta, a diventare, cioè più terribile, più pericolosa. Potrebbe darsi che la profezia del Parnell s' avverasse, ma, diventando una sètta, la Lega perderà i proseliti che ha fatto nella classe agricola. Il contadino che s'ascrisse volentieri alla Lega, finchè questa ebbe l' aspetto della legalità, rifletterà seriamente se gli convenga rimanervi ora che la legge lo colpisce con tutto il rigore; quelli poi che vennero forzati ad entrarvi dalle minaccie, saranno lieti d' escirne sotto la protezione del Governo, il quale mostra di voler fare da senno. E si badi a un' altra cosa. Dopo la pubblicazione del proclama governativo, il clero non potrà più favorire la *Land-league* come ha fatto, pur troppo, sin qui, a dispetto dei superiori. Ora la diserzione del clero è forse per la lega il più grave colpo, giacchè trae seco la diserzione dei contadini. Che se poi la prova del *Land-Act* riesce bene e i primi giudicati della Corte rurale, aperta giovedì a Dublino, producono un senso di soddisfazione nei contadini, la dissoluzione della *Land-league* come la lega nazionale, popolare, è inevitabile.

ANCORA DEL VIAGGIO DEL RE

La *Lega* non può essere contenta di questo viaggio che prelude ad un alleanza coll'Austria, della quale dice:

« Noi ammettiamo la possibilità di un'alleanza coll'Austria, ma prima che l'Italia vi s'induca deve aver l'acqua alla gola, dev' essere in procinto di affogare, perchè consideriamo tale alleanza una sventura.

« E per buona sorte, quest' acqua alla gola non c'è, o le bagna appena i piedi.

« E poichè gl'interessi dell'Austria e dell'Italia sono tutt'altro che comuni, e poichè il passato d' entrambe è molto prossimo, e i ricordi molto vivi e brucianti: noi giudicheremo *un misfatto l'alleanza anticipata.* »

Tralasciamo di riferire altre parole della *Lega* irriverente per il Capo dello Stato, che viene consigliato di andar a caccia di beccaccini, ed osserviamo solo quanto è profonda la sapienza della *Lega* che vuole si aspetti l'acqua alla gola per far le alleanze. Potrebbe essere che allora ci lasciassero affogare!

Ma in fatto di politica estera i giornali radicali e quelli che non riescano a mascherare la loro vera tinta sotto quella di progressisti, hanno teorie curiosissime; per esempio, che si debba consultar la Camera, anzi la nazione, sulle alleanze da contrarre.

Quasicchè certe cose, patti e condizioni potessero esser mezzi di piazza, quasicchè a un collegio elettorale potessero sottomettersi tutte le notizie di fatto e le previsioni che consigliamo un' alleanza, quasicchè gli elettori potessero trasformarsi in tanti diplomatici!

Certe aberrazioni vanno compiante.

L'*Opinione* mostra il più giusto risentimento per avere il *Diritto* pubblicato un telegramma dell'*Allgemeine Zeitung* di Vienna, che dice:

« La sinistra italiana conduce a termine ciò che la destra insipiente non seppe continuare dopo i convegni di Venezia e di Milano. »

Negando ogni autorità politica ad un giornale di nuova fondazione, quale è l'*Allgemeine* di Vienna (da non confondersi con quello diffusissimo di Augusta), nonchè ogni autorità storica per ciò che riguarda le nostre vicende parlamentari, l'*Opinione* dimostra tutta l'erroneità di una asserzione tanto sciocca quanto temeraria, e dice:

« La Sinistra, sotto il cui governo furono talmente compromesse le relazioni coll'Austria da lanciare il nostro paese sull'orlo del precipizio di una guerra, come fu attestato, all'indomani della morte del barone Haymerle, da giornali, ben altrimenti autorevoli dell'*Allgemeine, riferiti* dallo stesso *Diritto!*; la Sinistra, che con insipienza, di cui il paese e la storia han diritto di chiederle conto, rese furibondo il partito clericale, mercè stoltezze governative e abberrazioni settarie, tollerate o incoraggiate precisamente nel momento in cui la Germania accennava ad avvicinarsi al Pontificato!.... la Sinistra è lodata di compiere ciò che la Destra insipiente non seppe continuare!....

« Questo, in verità, sorpassa i limiti del credibile e del verosimile ».

Ci conforta il pensiero, conchiude poi, che le ingiustizie degli stranieri ignoranti e dei concittadini acciecati da passioni politiche non distruggono la storia, la quale, quando verrà il tempo in cui potrà essere scritta con sincerità e senza i rancori partigiani dovrà, circa alla politica estera dei ministeri di Destra, adottar per epigrafe le parole solenni che l'on. Minghetti pronunciava il 18 marzo 1876 nel giorno in cui si rompevano tradizioni che oggi si fa ogni sforzo per riannodare.

Facciamo poi osservare per conto nostro che l'abboccamento coi sovrani d'Austria e di Germania ebbe luogo in luglio ed in ottobre 1875.

La Destra cadde a mezzo marzo 76. Come adunque si può rimproverarle di non avere continuato quella politica se poco dopo quelle visite ha cessato di governare?

APPENDICE

Chiacchere d' un Cretino

L' uguaglianza della Donna

Uguaglianza!!

Gran bella parola affediddio, e che fa un effetto magico a sentirla pronunziare.

Uguaglianza.

Non sentite come risuona dolcemente all'orecchio?

Eppoi contiene in sè una massima così giusta, così perfetta, che tanti se ne son fatti una bandiera e la cantano su tutti i toni dai più gravi ai più acuti registri.

È tanto perfetta la massima che.... è impossibile metterla in pratica, e per quanto si affatichino il gargarozzo questi paladini delle *santi e nobili cause*, non raggiungeranno mai l'intento. — È un assioma che si fa paradosso, un vero che si fa un autopia. Mica, che coloro che l'invocano a sì forti grida, sarebbero i primi a calpestarla; perchè loro, cercano di farsene sgabello ed una volta che fosse proclamata la più illimitata uguaglianza tanto che dall' uno all'altro bipede umano non ci scattasse neppure un pelo, quelle ingenue persone principierebbero a comandare autocraticamente, a far loro da padroni, a decretare leggi e fatti ai danni degli uni a vantaggio degli altri, dividerebbero così il mondo ancora in oppressori ed oppressi, si ritornerebbe da capo ma colle cose a gambe in sù; e felice notte all'uguaglianza e chi s' è visto, s'è visto!

Però resta in fatto che *uguaglianza* è una gran bella parola!

***

Eppoi, pensandoci bene, cosa vuol dire « *uguaglianza* »?

Peuh! si può interpretare in tanti modi e mettere in opera la sentenza di mia nonna buon'anima che diceva: « *Le parole hanno quattro cantoni, ognuno le piglia da quello che più gli conviene.* »

Ma nò, interpretiamole invece nel modo più giusto e prendiamo per base che voglia dire: *parità di diritti*?

— Benissimo!

Ora, siccome ogni diritto ha un dovere equivalente, così vorrà anco dire « *parità di doveri* ».

Ahi, ahi! è quì dove si principia a zoppicare e dove l'uguaglianza perde un poco del suo prestigio!

Eppoi, ammettiamo di essere tutti messi ad uno stesso livello sociale tanto che nessuno s'alzi un ombra dal pelo d'acqua dagli altri e ditemi se è giusto che un uomo che abbia fior di senno, chiara intelligenza e ferma volontà di ben oprare non debba saltre sugli altri per non essere di più di tanti altri che saranno magari birbe da forca, fanulloni, e bestie per istinto e per vizi, ma che appartengono al povero poppppolo?

Perchè voi che avete sudato tutta la vostra vita per assicurare il pane dei vostri figlioli anco per l'avvenire, che a furia di stenti avete accumulato un pò di ben di Dio, dovete farne parte con chi spreca quel poco che ottiene con uno svogliato lavoro in gozzoviglie, in laidumi e peggio?....

È questo giusto?

È questo morale?

Ci sono è vero, molti infelici sulla terra a cui sarebbe doveroso porgere una mano per aiutarli a raggiungere una uguaglianza, ma ce ne sono assai assai di più che non valgono la corda per impiccarli e che sperano da un nobile movente ritrarre un ignobile scopo, mascherando la loro nera e vigliacca ipocrisia dietro simulacri di sentimenti elevati e generosi.

Oh santa ghigliottina, tali messeri non sono nemmanco degni di tè!

Però... te li dedicherei volontieri!!

***

Sento tanti signori brontoloni a dir-

DALLA PROVINCIA

Cento, 23 Ottobre 1881.

(F). Ieri finalmente inauguravasi in questa sala comunale la sessione ordinaria d' Autunno del patrio Consiglio. Esso era quasi plenario: ben 23 consiglieri erano presenti all' adunanza. La giornata fu decisiva pei moderati che riuscirono a conferire le cariche tutte a persone del loro partito. Il cons. Mangilli ed il cav. Maiocchi, eletti a grande maggioranza ad assessori effettivi in posto degli scaduti ingegner Giordani e cav. Falzoni-Gallerani e via via tutte le altre nomine, cadute sopra moderati della più limpid' acqua. È stato un' *instauratio ab imis* che preluderà forse nel Comune la *finis sinistræ*: dico forse, perchè al momento che scrivo nulla si sa ancora intorno alla dimissione dei due Assessori rimasti in ufficio. A seconda delle pratiche costituzionali non potrebbe esser dubbia la scelta dei due assessori anziani cessati in carica — ma da certi progressisti, come lo si è dovuto constatare più volte anche in passato, non si può pretendere l' esatta osservanza delle norme di libertà in ordine d'amministrazione. Anzi a dirla chiaramente qui a Cento la gran maggioranza della *progresseria* intende la libertà a modo suo. Ciò che fa penosa impressione si è di vedere i giovani, (non parlo di tutti s' intende) i quali saranno i futuri reggitori della cosa pubblica, ad eccellere per atti d' ineducazione politica e di prepotenza. Sono troppo vicini i fatti deplorevoli che hanno commosso la città nelle p. p. Elezioni per rammentarli. Ma il biasimo degli onesti e l' esperienza dei patiti insuccessi non bastano a far rinsavire la solita *claque* che azzecca tutte le occasioni per raffermarsi e dar segno di vita. Di fatti: alla cronaca consigliare di jeri non mancò la nota *eroi-comica* dei soliti *dottori in erba* che si facevano belli della bravata di interrompere qualche consigliere un po'*ostico* ai loro orecchi, o d'accompagnare con mormorio fanciullesco l'andata o la venuta di qualche altro consigliere. Un consiglio a questi signori dottori *in fieri*: prima d' approfondirvi nelle giuridiche discipline e nelle matematiche, fate a modo mio — *studiate un po' meglio il galateo*, e sarà tanto di guadagnato per la vostra estimazione e pel decoro di questa città che conta in passato tanti uomini illustri per virtù e dottrina. Allora solamente potrà avverarsi la nota arcadica del corrispondente centese della *Rivista* e cioè — *che la città è colta e gentile!*

A proposito: ho letto le due corrispondenze della *Gazzetta* in risposta a quella della *Rivista* accennata più sopra. L' ultima del 20 andante tocca un argomento che in passato alla meno peggio ho avuto occasione di sfiorare in queste colonne, e cioè — Le Partecipanze centesi. — Sono lieto che il corrispondente tratti la questione con serietà e con amore: a questa condizione solamente i gravi problemi economico-giuridici potranno venire sciolti senza scosse e per il comun bene. Sono pienamente d' accordo col valente scrittore che « l' abbondanza della popolazione » sia un primo fattore della pubblica ricchezza; ma a patto che la poca *dimanda* del lavoro non lasci neghittose tante valide e robuste braccia, come avviene purtroppo da noi in qualche stagione dell'anno. L' agricoltura in questi luoghi deve essere sorretta dall' industria che impieghi le braccia che a quella avanzano, ed allora potremo rilevare con piacere il miglioramento materiale della popolazione dei Capi. Di qui il bisogno, sentito da un pezzo, d' impianto d'un qualche opificio nella campagna centese che dia lavoro a molti operai che per varii mesi dell' anno sono costretti ad un ozio forzato. Se le classi dirigenti nel nostro paese non s' interesseranno con amore per questo allargamento dell' attività locale in unione all' altro bisogno del pari sentito, d' armonizzare le nostre Partecipanze (come osserva ancora il solerte corrispondente) a seconda delle mutate esigenze dei tempi, di questa numerosa popolazione non potrà dirsi che — *uno sterile testimonio della inesorabile legge malthusiana le cui conseguenze economiche sono a lungo andare impoverimento e miseria.* L'uno e l' altro compito, in quanto lo permettono le leggi e le savie pratiche amministrative, sono ben degni della nuova Amministrazione che va ad inaugurarsi; e nella prova, benchè ardua, non le verranno meno l'appoggio ed il concorso degl'imparziali e degli onesti.

IL RICEVIMENTO DI RE UMBERTO A VIENNA

La *Triester Zeitung* ha da Vienna:

A rendere più solennemente cortese l'ospitalità, l'imperatrice arriverà a Vienna da Godollo ed il principe ereditario da Praga. Re Umberto resterà a Vienna almeno sino al 1 novembre, forse anche al di là. Da qui il re, a quanto dicesi, partirà per Baden-Baden, per trovarsi colà coll' imperatore di Germania e col principe ereditario, al quale viene ascritta la parte la più rilevante nell' effettuazione dell' intervista.

Il *Tagblat* di Vienna reca la notizia che le guardie nobili di corte, la tedesca e l' ungherese, furono avvertite che avranno il *grande servizio* in occasione della presenza a Vienna del Re d' Italia. Vi sarà una festa da ballo, un concerto a corte, riviste militari, ecc. ecc.

L' imperatore ordinò che giovedì sera sieno alla stazione, a ricevere il nostro re, tutti i personaggi ufficiali, i ministri, il governatore, il borgomastro, i dignitari della Corte e i generali — tutti in tenuta di gala.

I PRIMI INVENTORI DELLE GUARENTIGIE PAPALI

Da un discorso di Filopanti, deputato di Sinistra avanzata, pronunziato in un banchetto datogli dai suoi elettori di Budrio e Molinella, distacchiamo i seguenti brani:

« Non voterò l' abolizione della legge delle guarentigie. Per accidente sono io precisamente il padre della parola stessa di *guarentigie*, nel senso di una solenne assicurazione legislativa all' indipendenza del Pontefice romano nell' esercizio delle sue funzioni spirituali, perocchè l' introdussi nel decreto fondamentale, da me formulato, della repubblica romana del 1849. Le ragioni che mossero me a proporre le guarentigie e quelle che mossero i miei colleghi della Costituente romana a votarle, son due: una di sana politica e l' altra di giustizia. La ragione politica sussiste tuttora, benchè in minor grado; la ragione di giustizia sussiste e sussisterà in eterno, cioè il principio della libertà di coscienza. Non andate alla Messa se non vi piace di andarvi, come non ci vado io, ma lasciate che ci vadano quelli che vogliono andarci, e perchè non sia impedito l' esercizio della loro libertà di coscienza fa di mestieri che il capo della religione, nella quale essi credono, possa senza ostacoli dir loro: assisterete alle cerimonie religiose nei tali e tali altri giorni; esse saranno compiute in tal o tal altro modo. »

Notizie Italiane

ROMA 23. — I Sovrani ritorneranno dal viaggio il 31 ottobre. A Vienna, si darà venerdì una rappresentazione di gala, nal Teatro dell' Opera. Sabato vi sarà gran pranzo di gala alla Corte imperiale.

Le LL. MM. alloggeranno al palazzo imperiale.

I ministri Depretis e Mancini condurranno con loro Breganze, e Tosi già addetto all' ambasciata di Berlino.

— Oggi a Villa Glori, commemorandosi quel fatto d' armi, ebbe luogo una dimostrazione anticlericale e irredentista. Ricciotti Garibaldi pronunciò un violento discorso. Erano presenti circa 600 persone.

Continua l' inchiesta sul disastro ferroviario di Sarzana. Sempre più però manifesto apparisce che la causa fu accidentale.

Dicesi che il Nunzio pontificio abbandonerà Vienna al giungervi del Re.

— I giornali pubblicano altri particolari sul disastro ferroviario tra Avenza e Sarzana.

Il capitano Perrone-Paladini venne tratto fuori dai rottami dei vagoni ancor vivo. La sua morte è dovuta a una congestione.

Il deputato Cocozza, ferito nel disastro subì ieri l' amputazione della gamba.

Le contusioni riportate dal ministro Berti sono in via di perfetta guarigione.

— Credesi che la visita al nostro Re sarà restituita dall' imperatore di Austria, nell' occasione ch' egli si recherà a Nizza, dove l' Imperatrice passa l' Inverno.

Si crede che avverrà a Milano o a Torino.

MILANO 22. — Alcuni ragazzi avendo trovato in piazza d' armi qualche razzo imprudentemente abbandonato giovedì sera durante i fuochi d' artifizio, caricarono con essi un tubo di latta, cui diedero fuoco.

La repentina e violenta esplosione uccise deformandolo certo Quairoli Lorenzo fabbro, giovane di 27 anni, ammogliato con figli.

Notizie Estere

FRANCIA — Oggi, al Circo Fernando ebbe luogo un grande *meeting* pe la questione di Tunisi.

Assistevano oltre 4000 persone. Il barone Billing, ex-console francese a Tunisi, combattè la politica del ministero.

Parlò dell' alleanza Italo-Austriaca e gridò contro l' ingratitudine italiana.

L' assemblea, a cui assistevano parecchi deputati, deliberò di chiedere al parlamento la messa in accusa del ministero Ferry.

Un altro *meeting* ebbe luogo nella sala Graffard dove si adottarono risoluzioni rivoluzionarie.

Ieri sera successe un altro disastro ferroviario nei dintorni di Epernay. Sei viaggiatori furono feriti gravemente.

TURCHIA — A Costantinopoli si è formato un comitato influente per favorire e incoraggiare l' insurrezione in Tunisia.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani. — Il mercato di ieri si mostrò fermo in questo articolo con buo-

---

mi in cento maniere che « l' *Essere stà nell'Avere* »

E quando hanno detto questo, si fregano le mani per contentezza credendo di aver scagliato mille fulmini e difeso la loro teoria sull'uguaglianza con un argomento schiacciante.

Ebbene nulla è più giusto, è più equo che « *d' essere avendo* ».

Ma non già dei quattrini come intendete voi.

L' essere sta nell' avere..... del giudizio, cari signori miei; ed io conosco tantissimi uomini che sbraitano per venderne delle tonnellate senza averne nemmanco un miserabile gramma.

Non basta declamare, bisogna ragionare, e qui sta il difficile per la più gran parte dell' umano genere.

Logica sana vuol essere, non balorda e strampalata rettorica!

***

Ma qui m' accorgo che sono maledettamente uscito dal nostro tema e che invece di parlare della donna, ho parlato degli uomini.

Ho fatto come il famoso frate che dovendo dire il panegirico dei confessionali, fece invece quello di San Giuseppe.

Chieggo dunque perdono della digressione e adesso da senno parleremo per le signore donne.

***

Sicuro!

Gli umanitari che vedono nella donna una povera vittima di noi tiranni hanno impreso una guerra santa a prò dell' emancipazione e dell'uguaglianza della donna.

Queste due cose non sono punto come taluno crede sinonime fra loro; ma hanno un tale addentellato che s' incastrano una nell'altra e non può sussistere in fatto la prima senza la seconda e viceversa.

L' eguaglianza implica l' emancipazione come l' emancipazione sottindente l' uguaglianza.

Ma v' ha la sua brava differenza fra l' una e l' altra.

Tempo fa abbiamo lievemente toccato dell' emancipazione, ora è il turno di discorrere un po' dell' uguaglianza.

Dunque per ottenere una *vera* uguaglianza non basta che vi sia parità di doveri, parità di diritti; ma anco parità d' organismo e parità d' attribuzioni e quasi questo non fosse bastante occorre unità di scopi, ed uniformità d' aspirazioni.

Eh! quante cose ci vogliono!

Pare insin impossibile che tante ne occorrano per ottenere una *vera* uguaglianza!!

***

Le troviamo noi tutte queste cose?

A me pare debolmente di no, e finchè l' uomo sarà uomo, e la donna, donna; non se ne caverà un ragno da un buco.

La differenza d' attitudini e d'organizzazione sono ostacoli insormontabili.

Per esempio come ottenere l' uguaglianza della donna nella famiglia?

È quivi ed in società dove pure essendo sottoposta ad una volontà superiore che essa regna per davvero. Questo è il suo campo, e guai per la famiglia se alcun uomo tentasse per quella legge di parità d' invadere e di dividere le attribuzioni che le spettano per diritto, per natura e per istinto.

E come potrebbero andar bene le faccende là dove ognuno comanda, niuno obbedisce?

Eppoi, nella società trattandosi tutti da uguali ad uguali, la donna perderebbe quella sua superiorità che è col rispetto che dessa impone e colle preferenze cui ha dritto, il maggior compenso per quanto di subordinazione che deve all' uomo.

E come potrà ella ancora brillare, attrarci, quando spoglia delle sue prerogative cui dovrà rinunziare, si mostrerà colle maschie pretese al nostro cospetto?

Guardate, abbastanza femmine vi sono che portano le brachesse virili in famiglia ed in società, e di grazia ditemi che effetto vi fanno?

Oibò! io le detesto.

***

Nell' amore poi, peggio che andar di notte; l' uguaglianza è impossibile.

La diversità di sesso, porta la diversità di sensazioni, di sentimenti, senza parlare della diversità d' attribuzioni.

Alexandre Weill nel suo libro pa-

na animazione negli affari. I prezzi però si possono ancora quasi dire invariati mentre stanno a seconda delle qualità e delle condizioni da L. 26 a 29. I contratti di buon mercantile per Novembre e Decembre sono in pretesa di L. 29 75 e ricercati a quarto meno.

Granoni. — Abbastanza fermi causa il tempo che contraria sempre la stagionatura del genere. Al dettaglio valgono le buone qualità da L. 21 a 21.50; le obbligazioni per Novembre e Decembse L. 20.75 e per quattro mesi da Novembre L. 21.

Canepa. — Notiamo in questo articolo un piccolo movimento regressivo. Dopo l'animazione vivissima dei giorni scorsi, ieri regnava la calma e vi erano molte offerte anco con qualche lieve facilitazione nei prezzi, però i compratori si mostravano riservati temendo forse che la calma attuale possa produrre un qualche ribasso.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — Intervennero alla seduta di jeri 24 Consiglieri.

Fra le varie proposte e deliberazioni risguardanti l' Istituto Tecnico annotiamo le seguenti nomine e promozioni.

Baruffaldi cav. prof. Tommaso da Presidente incaricato dell'Istituto, venne promosso a Reggente.

Bottoni prof. Carlo da prof. Reggente venne promosso a titolare.

Neppi ing. Graziadio da professore incaricato promosso Reggente.

Il dott. Gustavo Landi venne nominato prof. incaricato di Geografia.

L' assegnazione dei sussidi a giovani pel compimento dei loro studj venne fatta nel modo che segue:

Confermato a Trondoli Antonio e Gessi Pietro unici concorrenti per gli studj veterinarî.

Ai 9 sussidî per studj scientifici artistici e letterarj concorsero 18 aspiranti. Vennero così conferiti:

Confermati a Schiavini Stefano, Fabbri Antonio, Tenani Giuseppe, Passarella Luigi, Zeni dott. Giovanni, Bernagozzi Federico — Accordati a Barbieri Giovanni, Novi Ivo, Travagli Giovanni.

Fu votata la chiusura del Bilancio nelle cifre precise già da noi annunciate. Senonchè venne deliberato di mantenere pel 1882 la sovraimposta nei limiti del corrente Esercizio, prelevando la differenza in più, dal prestito.

La nota domanda della Società delle bonifiche ferraresi per la costituzione di un consorzio obbligatorio venne rinviata ad una prossima adunanza.

Chiusa l' attuale sessione, venne demandata alla Deputazione l' approvazione dei verbali di questa e della precedente seduta.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria, ed in continuazione della Sessione autunnale in corso, pel giorno di mercoledì 26 corr. mese ad un'ora pom., per trattare sugli oggetti descritti nel seguente ordine del giorno:

Oggetto di secondo invito

Cessione di terreno di proprietà del Patrimonio ginnasiale per la ferrovia Ferrara-Argenta.

Oggetti di primo invito

Rinuncia del sig. Ing. Giuseppe Borsari all'ufficio di Consigliere Comunale.

Comunicazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta per la nomina del sig. Ing. cav. Alessandro Mazzanti a Rappresentante del Municipio presso il Consorzio del Porto di Magnavacca, in sostituzione del dimissionario sig. Ing. Luigi Nagliati.

Teatro Comunale

a) Proposta di esecuzione di alcuni lavori suggeriti dall'analoga Commissione tecnica.

b) Stanziamento sul Bilancio 1882 del sussidio per lo spettacolo del prossimo Carnevale.

c) Rinnovazione della Direzione teatrale scaduta d'ufficio.

Ricorso del sig. conte Tancredi Mosti contro la sua classificazione nella matricola della tassa di famiglia.

Proposte e provvedimenti pel vacante posto di Applicato all'Ufficio di Leva.

In questura. - A S. Egidio furto qualificato di Canapa in danno di Gucioli Raffaele per importo di L. 140.

Caccia infruttuosa. — Ieri le guardie di P. S. si trovarono a brevi passi da quel Mattioli Aldo che giorni sono sfuggiva dalle mani dei RR. Carabinieri. Costui però se ha le gambe buone ha anche gli occhi che gli servono a meraviglia e immaginarsi come al vederle se la diede a gambe. Le guardie lo rincorsero per un bel tratto, e lui con un salto, giù dalle mura. Le guardie giù anche loro dalla mura e avanti per la campagna. Finalmente sotto la Villa di Mizzana ne perdettero le peste e dovettero rinunciare alla preda.

Dev' essere un vero camoscio costui; ma salta e corri, alla fine e quando meno se lo aspetta, incapperà forse negli amplessi degli angeli custodi.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(inserzioni a pagam.)

Nelle gravi amarezze e nell' abbattimento spietato in cui mi ha ricacciato il dibattimento a questo Tribunale Correzionale testè avvenuto nella mia querela di appropriazione indebita contro il sig. Dott. Raffaele Frabetti, unico conforto mi parla al cuore l'interessamento energico, profondo, sapiente spiegato dal mio difensore in rappresentanza di parte civile Egregio sig Avv. Cav. Domenico Borsatti. Egli ha saputo fare la luce contro i perfidi e tenebrosi raggiri che mi hanno fatta vittima del più atroce inganno. La sua eloquente parola, la forza stessa dell' affetto colla quale in solenne udienza seppe difendere il mio nome attaccato senza pietà, senza le reticenze che il caso esigeva ai riguardi di una donna che non può reagire, meritano la pubblica espressione della mia eterna gratitudine. Io credo che ricorderò anche dopo morte gli strali che mi vennero diretti, e che caddero spuntati per le generose e magnanime risposte del mio difensore. Io so che la verità dei fatti fu offesa, perchè io fui la derubata e non altri di quelle somme per me ingentissime che la pietà di un signore di cara ricordanza elargiva a mio sollievo, a dimostrazione di un affetto che io ho potuto in altri tempi accogliere e benedire, e che aveva uno scopo sublime. Io mi rendo ragione che pei vari annedoti ed incidenti nei quali a pascolo della maldicenza si volle sviare il processo, l' illustre consesso giudicante, sia stato travolto in sentenza enorme che ha disconosciuti i miei diritti. Siamo umani e tanti fallibili — Ma frammezzo a tanto scandalo, a tanti errori, brillò l' ingegno valente del mio bravo difensore coadiuvato dall' opera solerte del Procuratore Avv. Temistocle Dossani, apparve l' acutezza della sua mente studiosa e pratica, s' aderse la forza delle ragioni che mi assistono combattute strenuamente coi più elevati concetti del gius penale. Ed il ricorso in secondo grado che spero poter stampare, preludia già che col mio onore bassamente massacrato, sarà vendicato anche l' oppresso mio interesse. Ed anche in ciò ognora e sempre più mi affida la valente opera del mio difensore Avv. Cav. Borsatti, che si prestò senza guiderdone, ma per delegazione ufficiale, ed a cui vado superba di attestare pubblicamente la mia incancellabile riconoscenza.

Ferrara 22 Ottobre 1881.

Ginevra Zaniboni ved. *Piva.*

radossale « *Que deviendront nos filles?* » ha però trovato una definizione nuova e giusta dell' amore.

Difatti egli dice che l' amore « *c'est le bonheur de donner du bonheur* » e nelle sottili deduzioni ch' egli fa basandosi su questa massima, conclude che l' uomo ha maggiori attitudini di « *donner du bonheur* » e che nelle leggi dell' amore la donna, se pur talvolta si trova più elevata per delicati sentimenti; è invece inferiore all'uomo non solo nella perfezione dell'organismo ma anco nell' importanza delle attribuzioni.

Chi mai potrà cambiare le leggi dell' amore?....

Chi intervertire o soltanto modificare le basi delle attribuzioni di ciascun dei bipedi nell' amore?

Non parlo poi di equiparare i diritti e le sensazioni, pur necessario per ottenere la perfetta uguaglianza, e non dico altro su questo tasto anco per non rubare il mestiere al Mantegazza!

***

E nelle relazioni politico-sociali!

Quante spine, quanti scogli, quanti guai non nascerebbero!!....

Non potendo la donna spogliarsi del suo sesso, ne porterebbe ovunque e sempre seco l' influenza.

Che effetto vi farebbe una medichessa ad operare un mal della pietra? Avrebbe ella forse in generale lo stesso coraggio, la mano ferma e la sicurezza d' un uomo?

E nella magistratura.

Figuratevi una celebre avvocatessa, bella come un occhio di sole, che deve la sua rinomanza per... la sua influenza sui presidenti; non è dessa capace con una strizzata di occhi o con un sorriso promettente mille felicità di farmi dare un calcio alla giustizia facendo girare la pelata testa di un rimbambito giudice?

E nella politica non abbiamo avuti esempi della influenza sempre poco benigna che può avere una donna?

Abbastanza, o per un verso o l' altro la donna fa sentire in ogni cosa la sua influenza e purtroppo ficca ovunque il suo zampino; ma se poi avessimo a decretarne l' uguaglianza, buona notte a noi poveri uomini; non sapremmo più ove finire!

***

Tutto il mio dire sin qui, è soltanto per brevemente dimostrarvi le impossibilità, le assurdità e gli inconvenienti che vi sarebbero; ma avrei potuto sopprimerlo col dirvi soltanto che:

« Non basta decretare l'uguaglianza in genere, ma bisogna che coloro per cui vien decretata sappiano mantenerla »

Ora chi sa mantenerla sa anche farsela senza che niuno l' accordi, e magari se ha l' intelligenza e la volontà, farsi agli altri superiore; diversamente l' uomo ritorna donde è partito e sottomette volontariamente la sua inferiorità agli altri.

Vi par giusto?

È insomma una di quelle prerogative che non s'accordano ma che ciascuno si crea, ben inteso sempre morale, mentre di quello dal lato materiale per doveri e diritti ci pensa la Legge.

Oh! ditemi mò quante donne non si fecero anco superiori agli uomini sia per benevolo o malevolo istinto o per coraggio o per intuizione o per intelligenza e sapere?

Guardate così a casaccio vi nominerò Giuditta, Agrippina, Caterina da Percotto, Maria de' Medici, la Maintenon, Mad de Sévigné, Mad de Stahl, George Sand e fino a Louise Michel che sbraita per una emancipazione di cui essa fruisce anco troppo!

***

Dunque, signore donne, se volete una uguaglianza perfetta con noi, cercate da per voi di procurarvela senz' aspettare che ve la concedano, il che in fatto non cambierebbe un'ette al mondo intero. Ma per conto mio vi consiglierei a serbare tutte le attrattive per le quali sapete farci vostri schiavi, a non spogliarvi della vostra debolezza che è la vostra forza, tanto più che una perfetta uguaglianza non l'otterreste giammai.

Resta però di fatto che « *Uguaglianza* » è una gran bella parola che risuona dolcemente all'orecchio!!

Par fino una musica!

Sandro

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Pontebba 22. — Preparansi festosissime accoglienze alle LL. MM. per il passaggio loro da qui per Vienna.

Domani arriva il nostro deputato, colonnello di Leona.

Tunisi 23. — Una rivolta scoppiò nel campo di Alì bey presso Zaguan. I soldati tengono Alì prigionero.

Londra 24. — Un grande *meeting* fu tenuto a *Hyde Park* per iniziativa della *Land league*. Vi erano 50 mila assistenti. I discorsi furono violenti. Venne approvata una mozione che dichiara la condotta del governo vile e illegale.

Parigi 24. — I giornali pubblicando il resoconto del *meeting* al circo Fernando constatano che Billing fece un elogio alla condotta del governo italiano in Tunisi, e che Macciò, console d' Italia agì sempre nello scopo paramente disinteressato e fu sempre conciliante.

Billing soggiunse: L' Inghilterra deve essere ostile alla spedizione, perchè la Francia oppone Biserta a Malta e così l' influenza francese sarà preponderante nel mediterraneo.

Questa frase suscitò un tumulto.

Billing espose quindi la causa finanziaria della spedizione.

Tunisi 24. — Due battaglioni recansi a rinforzare Laroque. Sfelim, ministro della guerra, trovasi al campo di Alì, latore di istruzioni per secare la rivolta. Ieri Alì voleva venire a Tunisi con Sifelim ad esporre al Bey la sua critica situazione, ma i soldati gl' impedirono di partire. Nessuna notizia da Kerouan.

Gl' insorti intercettano le comunicazioni.

Londra 24. — Menabrea è arrivato.

Vienna 24. — Il programma ufficiale delle feste non è ancora pubblicato.

I giornaali annunziano che un ispettore di cavalleria, il conte Pesaesevich e il conte Wilczek saluteranno i reali d' Italia alla Pontebba. Questi troveranno alla stazione di Saint Michel un pranzo allestito dalla cucina della corte.

L' imperatore giungerà la mattina del 27 da Gödöllö; riceverà i reali d'Italia la sera alla stazione della Sudbahn. Una rappresentazione di gala d' opera si darà il 28 con celebri artisti; pranzo di famiglia. Pranzo di gala il 29, poi opera. Concerto a corte il 30.

Roma 24. — Accompagneranno il Re, il generale De Sonnaz aiutante di campo; Martin-Franklin contrammiraglio aiutante di campo, il luogotenente colonello Cesati aiutante di campo, il capitano di fregata De Brocchetti aiutante di campo. Accompagneranno la Regina, la marchesa di Villamarina dama d' onore, la principessa Strangoli dama di Corte, Michele Villamarina cavaliere d' onore, il comm. Dini maestro delle cerimonie. il conte Leyssel gentiluomo di corte. Accompagneranno Depretis, i cavalieri Bertarelli e Cinghiera segretari del ministro degl' interni. Accompagneranno Mancini, il cavaliere Tosi ministro d' Italia a Belgrado, il conte Bianchi Di Lavagna, capo del gabinetto del ministro, il cav. Danieli segretario.